

invito a ...

VIVERE



invito a ...



- 3 **La parola del parroco**
- Dalla Chiesa**
- 4 Papa Giovanni XXIII a Bergamo
- 6 Sinodo dei giovani
- 8 8xmille
- Dalla Parrocchia**
- 9 Registri Parrocchiali
- 10 Calendario Liturgico Pastorale
- 11 Riforma della Diocesi
- 12 Mese di Maggio
- 13 Tornei estivi
- 14 Pellegrinaggio Quaresima
- 15 Lavori al tetto Chiesa
- 18 Pellegrinaggio parrocchiale
- 19 Comunità Shalom
- 22 Ritiro Pertüs
- 23 Rifugio Gherardi
- 24 Festa di Clackson
- Dalla scuola**
- 25 Scuola dell'infanzia
- Dai Gruppi**
- 26 Gruppo missionario
- 27 Aiutiamoli a vivere
- Rubriche**
- 28 Storia e arte
- 29 Riflessioni inattuali
- 30 Ossigeno per la mente
- 31 Tutti a tavola

www.oratoriofilago.org
giornalino@oratoriofilago.org
035.993670



Vivere la Pasqua!

CARISSIMI,

nei giorni immediatamente successivi alla PASQUA la liturgia ci ha fatto pregare con queste parole:

'O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede'. Se è vero, infatti, che nel linguaggio comune 'fare Pasqua' significa ancora per molte persone confessarsi e fare la Comunione il giorno di Pasqua, va però ricordato che la ricchezza di questa solennità non si esaurisce certo in un giorno e nel compiere il gesto pur altamente significativo, qual è il comunicarsi! Le parole della liturgia ci invitano ad una comprensione più ampia del mistero pasquale, il quale deve toccare in modo significativo l'esistenza del cristiano rendendolo creatura nuova.

Ma come e dove vivere questa esperienza di fede, questa possibile rinascita, se la Pasqua non si riduce ad un istante soltanto? Per tutti si rende necessario un percorso, un itinerario segnato tra l'altro e spesso da dubbi, perchè nessuno è immune dalla fatica del credere. E, paradossalmente, proprio il dubbio può essere l'indizio di una fede viva e autentica: è possibile rinascere solo ad una condizione, se ci lasciamo plasmare dallo Spirito. Questo è il desiderio di Dio per la nostra Pasqua e non dobbiamo scoraggiarci se già altre volte abbiamo tentato di realizzarlo, senza però riuscirvi.

Il tempo pasquale è un invito continuo a mettere a fuoco la nostra relazione con il Risorto, per vedere se le parole, i gesti, tutta la nostra vita è impregnata della relazione con Dio. Non basta seguire alla lettera delle indicazioni per essere 'buoni cristiani'; occorre innanzitutto lasciare che Dio abiti in noi e noi in Lui. Accogliendo l'invito del Signore a partecipare alla S. Messa, 'Fate questo in memoria di me', noi possiamo entrare nella sua Pasqua, 'celebrando il memoriale della sua morte e della sua risurrezione'. Con l'Ultima Cena viene istituito da Gesù quel gesto che permetterà ai suoi discepoli di tutti i tempi di essere uniti a Lui, per vivere di quella 'alleanza nuova ed eterna' che la sua morte e la sua risurrezione hanno inaugurato. Da questo momento in poi resta solo una cosa da fare: entrare in questo evento e lasciarsi da esso cambiare.

Oggi, certo, la presenza di Gesù non è più per noi una presenza fisica. Proprio per questo essa non si impone; possiamo ignorarla o riconoscerla, accoglierla ma anche passarvi accanto senza neppure accorgercene. Eppure l'autentico incontro con il Risorto trasforma la vita di chi lo segue, la trasfigura e la rende luminosa. Chi si affida al Signore diventa inevitabilmente un testimone che, come sempre è avvenuto e ancora oggi accade, con i suoi gesti e le sue parole fa toccare con mano al mondo la bontà e la misericordia di Dio.



Vivremo tutto questo nella celebrazione solenne dei Sacramenti, con la PRIMA CONFESSIONE, le PRIME COMUNIONI e le S. CRESIME. Lì abbiamo la possibilità di incontrare veramente il Risorto che ci cambia!

Affidiamo la nostra preghiera a Maria, in questo mese a lei dedicato: ci aiuti ogni giorno a 'rimanere' in Cristo e a proclamare con la vita la potenza della Risurrezione, annunciandola sempre con coraggio e serenità, senza mai disarmare davanti a nulla.

don Ferruccio

24 maggio – 10 giugno

L'urna con il corpo di Papa Giovanni XXIII a Bergamo

(Continua dal numero precedente)

Pontificato (1958-1963)

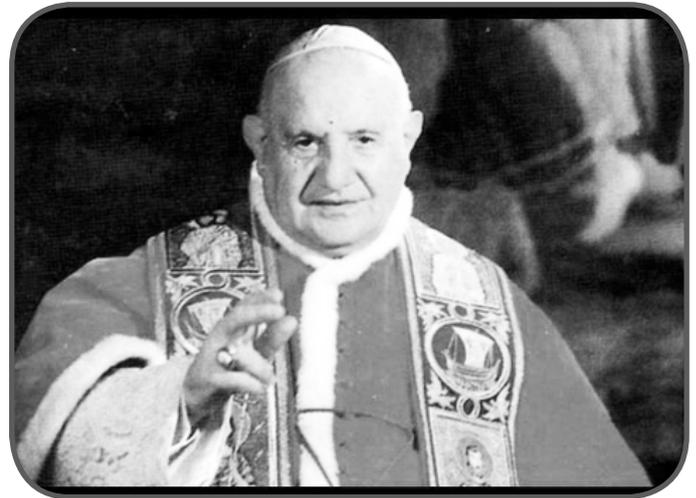
L'elezione, il 28 ottobre 1958, del settantasettenne cardinale Roncalli a successore di papa Pio XII indusse molti a pensare a un pontificato di transizione. Ma fin dai primi interventi, atti a ripristinare il regolare funzionamento degli organismi curiali da anni trascurati, il nuovo papa lasciò intravedere una personalità decisa nell'affrontare i problemi.

Già nel suo primo radiomessaggio dopo l'elezione sono presenti i temi che caratterizzeranno i suoi anni di pontificato: la libertà dei popoli, la fine della corsa agli armamenti, la pace, l'ecumenismo e, soprattutto, la decisa affermazione della natura pastorale del suo ministero. Conseguenza naturale di tale convinzione fu la sua salda intenzione di svolgere concretamente il ruolo di vescovo di Roma, moltiplicando i contatti con il clero e con fedeli, tramite le visite alle parrocchie, agli ospedali e alle carceri: alla fine, saranno ben 152 le uscite del papa dal Vaticano. Attraverso la convocazione del Sinodo diocesano, che si svolse dal 24 al 31 gennaio 1960, volle assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni diocesane mediante il rafforzamento del Vicariato e la normalizzazione della vita parrocchiale. Instaurò anche un nuovo rapporto con i fedeli e con il mondo, convinto che, pur nella fedeltà alla dottrina, dovesse prevalere il volto materno della Chiesa, che cerca la vicinanza piuttosto che accentuare i contrasti.

Ma l'espressione più grande dello stile pastorale di papa Giovanni XXIII fu il Concilio Vaticano II, il cui annuncio venne dato nella basilica di S. Paolo il 25 gennaio 1959, prova della sua capacità di saper cogliere quanto i tempi suggerivano: l'esigenza di nuove risposte della Chiesa in seguito all'emergere di problematiche inedite. Si trattò di una decisione personale, presa dopo consultazioni private con alcuni intimi e con il Segretario di Stato, card. Domenico Tardini.

Le finalità assegnate all'assise conciliare, espresse nel discorso di apertura dell'11 ottobre 1962, erano originali: non si trattava di definire nuove verità, ma di riesporre la dottrina tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna, nella prospettiva di un aggiornamento riguardante tutta la vita della Chiesa. Giovanni XXIII, coerente con i propri principi, invitò a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione, in

una rinnovata consapevolezza della missione ecclesiale che abbracciava tutti gli uomini; in quest'apertura universale non potevano essere escluse le varie confessioni cristiane, invitate a partecipare al Concilio per dare inizio a un cammino di avvicinamento.



Sia nel caso del Concilio, sia nel modo di affrontare le questioni politiche nazionali e internazionali, l'azione di papa Roncalli si caratterizzò per l'inedita prospettiva con la quale fece fronte ai vari problemi, offrendosi come autorevole mediatore, punto di riferimento per tutti gli uomini di buona volontà che desiderassero concretamente lavorare per il bene dell'umanità. Tale comportamento lo condusse a garantire una maggiore autonomia ai cattolici impegnati in politica, facilitando la nascita del primo governo di centro-sinistra, il sostegno ai moti d'indipendenza nei paesi del Terzo mondo, dando per primo l'esempio nominando per la prima volta porporati autoctoni; favorì poi il sorgere di un dialogo iniziale tra le super potenze mondiali, contribuendo al superamento della "guerra fredda".

Nella primavera del 1963, a testimonianza del suo impegno a favore della pace, esemplare in occasione del decisivo intervento durante la grave crisi di Cuba nell'ottobre del 1962, fu insignito del Premio Balzan per la pace.

Poco dopo, il 3 giugno 1963, in seguito a un cancro allo stomaco che si era rivelato nel novembre precedente, morì, all'età di ottantuno anni.

Beatificazione (3 settembre 2000)

Giovanni XXIII fu dichiarato beato da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000, alla fine di un lungo processo canonico. Infatti, già durante il Concilio era stata lanciata da alcuni vescovi la proposta di canonizzare subito papa Giovanni per acclamazione, ma Paolo VI preferì che si seguisse l'iter usuale.

Dal 1966 alla conclusione della fase processuale vennero raccolte più di 300 testimonianze nel corso di 18 processi informativi. Per la beatificazione è necessario un miracolo e nel caso di papa Roncalli fu ritenuta miracolosa la guarigione improvvisa, avvenuta a Napoli il 25 maggio 1966, di suor Caterina Capitani, delle Figlie della Carità, affetta da una gastrite ulcerosa emorragica gravissima, che l'aveva ridotta in fin di vita. La suora, dopo aver pregato papa Giovanni XXIII insieme alle consorelle, in una visione lo scorse mentre la rassicurava; a seguito di tale evento straordinario riacquistò la salute; tale guarigione fu poi dichiarata scientificamente inspiegabile da parte della Consulta medica della Congregazione per le Cause dei Santi. I consultori teologi e i Padri, Cardinali e Vescovi, della Congregazione hanno riconosciuto gli estremi del miracolo di III grado; Giovanni Paolo II lo ha approvato come tale con decreto del 27 gennaio 2000.

Il Martirologio Romano indica come data del culto liturgico il 3 giugno, mentre la diocesi di Bergamo e l'arcidiocesi di Milano ne celebrano la memoria locale l'11 ottobre, anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Canonizzazione (27 aprile 2014)

In una piazza San Pietro straripante, papa Francesco ha presieduto il rito che ha canonizzato Giovanni XXIII insieme a Giovanni Paolo II. Un evento eccezio-

nale, vissuto con intensità e coinvolgimento non solo dal milione di pellegrini giunti a Roma ma anche dagli oltre due miliardi di persone raggiunte in ogni angolo della terra dalla mondovisione. E non poteva certo essere diversamente considerando la statura dei due pontefici, accomunati dall'intento di «ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria» – come ha ricordato papa Francesco nella sua omelia breve e incisiva – e di favorire il nuovo incontro dell'uomo con Cristo. E a impreziosire la straordinarietà di questa festa della fede l'abbraccio di papa Francesco con Benedetto XVI, il quale ha concelebrato la messa per la canonizzazione.

Nel rito di canonizzazione è stata presentata a papa Francesco la reliquia di san Giovanni XXIII, poi solennemente esposta alla venerazione dei fedeli. In quel frammento del suo "corpo glorioso" è come se si concentrasse un altro "corpo", il "corpo mistico" della Chiesa, soprattutto di chi soffre. Quel corpo santo, quella storia di umanità, quell'esempio di santità viene oggi riconsegnato a tutta la Chiesa e al mondo intero perché possa portare frutti di vita buona e profumo di Vangelo.

Questo è il dono e il compito che san Giovanni XXIII lascia in eredità alla Chiesa del III millennio: farsi compagna del cammino di ogni uomo e fontana del villaggio alla quale tutti possono attingere l'acqua fresca del Vangelo. La sua canonizzazione è un invito a continuare a camminare con convinzione lungo la strada tracciata dal Concilio: una strada di rinnovamento della vita della Chiesa e di ogni cristiano, perché la fedeltà non sia uno sguardo rivolto all'indietro, ma piuttosto il desiderio e la responsabilità di incarnare il messaggio cristiano nelle condizioni e nell'orizzonte del mondo contemporaneo, in uno spirito di fraternità e solidarietà.

AA VV



Giovani in movimento una scoperta per tutti

Se sinodo vuol dire «cammino fatto insieme», mai come nel caso della prossima Assemblea sinodale dedicata ai giovani questo significato travalica l'ambito simbolico per diventare un dato di fatto anche concreto. Il XV Sinodo ordinario, in programma a Roma dal 3 al 28 ottobre sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», viene infatti preparato e accompagnato da almeno tre tipi di itinerari fatti in comune. Il primo è, potremmo dire, di carattere storico, dal momento che l'assise voluta da Francesco si inserisce nel grande alveo postconciliare del rapporto tra i giovani e la Chiesa, sbocciato con Paolo VI, esploso poi con Giovanni Paolo II e le Gmg e proseguito con convinzione da Benedetto XVI. Il secondo cammino è di tipo contenutistico e rimanda direttamente al tema dell'assemblea, al rapporto con le due Gmg di papa Bergoglio (Rio de Janeiro 2013 e Cracovia 2016) e a quella che i giovani e il Pontefice si apprestano a vivere qualche mese dopo il Sinodo, cioè nel gennaio del 2019 a Panama (è stato del resto proprio Francesco a mettere in diretta connessione i due eventi). Il terzo è infine un vero e proprio pellegrinaggio di eventi e appuntamenti preparatori (come in occasione della recente Riunione presinodale, cui ha preso parte anche il Papa), che nel caso dei giovani italiani diventerà, in agosto, un itinerario anche fisico lungo i cammini della Penisola e con destinazione finale Roma.

Parlare del prossimo Sinodo significa dunque analizzare queste tre componenti dinamiche e complementari nella consapevolezza che tutto l'impianto sinodale è stato costruito, come più volte affermato da Francesco, sul movimento, e movimento in uscita in particolare. Emblematico è, da questo punto di vista, quanto scrisse il Papa nella Lettera ai giovani, in occasione della presentazione del documento preparatorio (i cosiddetti Lineamenta) il 13 gennaio 2017. «Queste sono parole di un Padre che vi invita a 'uscire' per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna». Il tema della vocazione, dunque, al centro dei lavori sinodali, che implica sempre un osare, un lasciare la propria 'terra' per andare verso un orizzonte sconosciuto da esplorare. Questo dinamismo è del resto nel Dna del rapporto Chiesa-giovani così come si è venuto configurando negli ultimi 40-50 anni. Fin da quando Paolo VI (che non a caso sarà proclamato santo durante il Sinodo di ottobre) volle inserire un appuntamento a loro riservato nell'Anno Santo del 1975. Appuntamento replicato

nove anni dopo da Giovanni Paolo II al culmine del Giubileo straordinario della redenzione, e dal quale sarebbero nate le Giornate mondiali della Gioventù. Anche in quel caso papa Wojtyła ubbidì alla 'vocazione' che lo chiamava fuori da un rapporto solo convenzionale con le nuove generazioni, per cominciare a navigare in mare aperto. E anche in quel caso dovette sfidare i venti contrari di chi, pure all'interno della Chiesa, lo sconsigliava temendo il flop.

La storia successiva ha dimostrato che l'intuizione del pontefice polacco era giusta, che ai giovani si poteva e si doveva parlare di Gesù, che lo si poteva fare in sintonia con l'intero corpo ecclesiale (uno degli slogan di quegli anni era «Cristo sì, la Chiesa no») e che anzi i giovani erano alla ricerca proprio di qualcuno che indicasse loro un'altra strada rispetto alle illusorie promesse di felicità a base di 'sesso, droga e rock and roll'. Da allora si sono succedute 33 Gmg e tre generazioni: quella iniziale del '68 ha ceduto il passo alla generazione del dopo Muro di Berlino e ora alla prima generazione digitale. Eppure il dialogo continua, anche se è cambiato l'interlocutore principale. A Giovanni Paolo II è subentrato prima Benedetto XVI – che ne aveva convintamente rilevato il testimone, al punto di intraprendere «non senza timore» il viaggio più lungo del suo pontificato (Gmg di Sydney 2008) e da rinunciare alla Cattedra di Pietro anche per non far mancare la presenza papale alla Giornata di Rio de Janeiro –; e adesso Jorge Mario Bergoglio che sta reinterpretando lo spartito a modo suo. Il Sinodo, cammino fatto insieme, è proprio la cartina di tornasole del valore aggiunto di papa Francesco alla pastorale giovanile del terzo millennio. Per il pontefice,



infatti, non esiste la gioventù, intesa come categoria astratta, ma i singoli, concreti giovani. E per questo egli intona spesso e volentieri il suo inno preferito, tratto dal profeta Gioele e riportato anche negli Atti degli Apostoli: «I vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni». Fuor di metafora, è il paradigma di un rapporto intergenerazionale che non isola i ragazzi in un mondo a sé, non li considera quasi come la 'primavera' rispetto alla prima squadra, ma li vuole titolari in campo fin da oggi.

Il secondo cammino del Sinodo, quello che abbiamo chiamato contenutistico è fatto insieme proprio in questo senso. La voce dei giovani, che il Papa ha dichiarato programmaticamente di voler ascoltare senza filtri («parlate con faccia tosta», ha detto aprendo la Riunione presinodale, lo scorso 19 marzo) si intreccia così a quella dei vescovi e della Chiesa. Visioni e sogni, appunto, in uno scambio fecondo di creatività ed esperienza. Il 21 dicembre 2017, nel discorso alla Curia romana, Francesco sottolineò: «Chiamare la Curia, i vescovi e tutta la Chiesa a portare una speciale attenzione alle persone dei giovani, non vuol dire guardare soltanto a loro, ma anche mettere a fuoco un tema nodale per un complesso di relazioni e urgenze: i rapporti intergenerazionali, la famiglia (non a caso tema dei due Sinodi precedenti, ndr), gli ambiti della pastorale, la vita sociale».

Così l'ascolto si sta nutrendo in questi mesi di tutti gli strumenti a disposizione, anche quelli tipicamente giovanili, come Internet e i social network. Questionario via Web e partecipazione social all'incontro presinodale (erano in 15mila collegati da tutto il mondo, oltre ai 340 fisicamente presenti) ne sono la dimostrazione più lampante. La voce dei giovani così raccolta, hanno promesso il Pontefice e il segretario generale del Sinodo, cardinale Lorenzo Baldisseri,

sarà portata all'interno dell'assise di ottobre. A riprova che non di un'operazione di facciata si è trattato, ma di un vero cammino insieme.

Intanto nel documento finale di quella riunione i partecipanti si sono espressi all'unanimità per «una Chiesa autentica», cioè per «una comunità trasparente, accogliente, onesta, invitante, comunicativa, accessibile, gioiosa e interattiva. Una Chiesa credibile» che «non ha paura di mostrarsi vulnerabile» e che «dovrebbe esser solerte e sincera nell'ammettere i propri errori passati e presenti, presentandosi come formata da persone capaci di sbagli e incomprensioni», ma anche di perdono dato e ricevuto. Da questi primi approcci si può dunque dire che i giovani e il Papa parlano la stessa lingua. Ancora una volta viene in primo piano l'immagine del cammino insieme (il terzo tipo che abbiamo evocato).

Francesco, infatti, ne ha disegnato uno che dalla Gmg di Rio 2013 a quella di Panama 2019, passando per Cracovia 2016, intercetta proprio il tema del Sinodo, e soprattutto la vocazione di ogni giovane, attraverso i messaggi per le Giornate mondiali dedicati prima alle Beatitudini (la magna charta del cristiano), quindi al Magnificat (cioè alle beatitudini messe in pratica da Maria). «Proprio a incarnare questo percorso siete chiamati», sembra dire il Pontefice. E c'è chi lo ha preso già sul serio, ricalcando su quel percorso un vero e proprio pellegrinaggio che nella prima decade di agosto porterà i giovani italiani, coordinati dal Servizio nazionale di pastorale giovanile, a scoprire 'santuari' non solo di pietra ma di carne. Un pellegrinaggio 'insieme', nel più puro stile di papa Francesco. Come tutto l'itinerario che conduce al Sinodo, e oltre.

(tratto da Avvenire)



8xmille alla Chiesa Cattolica

Rendiconto 2017

Un progetto nel segno della trasparenza nell'uso dei fondi, che rende bene l'idea dell'estensione e della capillarità delle destinazioni. La 'Chiesa delle opere' rese possibili con l'aiuto di tutti, abitualmente sintetizzate nel rendiconto annuale, oggi ancora più semplice da conoscere, con informazioni consultabili anche sulla mappa delle opere, disponibili tutto l'anno sul sito www.8xmille.it dove scopri l'Italia che hai contribuito a costruire fino ad oggi con la tua firma. Regione per regione, intervento per intervento, una mappa interattiva delle opere dove potrai vedere anche ciò che è stato realizzato proprio vicino a te.

Tre le direttrici d'intervento: sacerdoti sostenuti nella missione, opere di pastorale e iniziative di pastorale.

350 milioni di euro per il sostegno dei sacerdoti

L'8xmille sostiene 35 mila preti diocesani, tra cui circa 500 missionari impegnati nei paesi in via di sviluppo. Ministri dei sacramenti, annunciano il Vangelo, formano i giovani e accolgono i più bisognosi.

Don Luca Palei a La Spezia, viceparroco e responsabile Caritas diocesana, è uno dei 35 mila sacerdoti sostenuti nella missione dall'8xmille. E' tra i promotori della "Cittadella della pace", ex arsenale militare diventato crocevia di formazione giovanile, oltre che presidio solidale con mensa, emporio per i più bisognosi ed accoglienza per i migranti.

275 milioni di euro per gli interventi di carità

L'8xmille dà forza a migliaia di progetti caritativi in Italia, dai poliambulatori diocesani alle mense, dai prestiti della speranza alle fondazioni antiusura. Nel Terzo mondo sostiene scuole e ospedali.

Oltre il 60% di chi siede a tavola nella "Taverna del buon samaritano", a Foligno, viene dal ceto medio: padri separati, persone in difficoltà, oltre a senza fissa dimora e nuovi poveri. Circa 60 pasti al giorno serviti da suore e volontari. L'8xmille ha contribuito a ristrutturare la mensa Caritas con 40 mila euro e la sostiene ogni anno con 30 mila.

361 milioni di euro per progetti di culto e pastorale

L'8xmille contribuisce alla vita di comunità e diocesi con la formazione di giovani, fondi per nuovi spazi parrocchiali, il restauro dei beni culturali per tramandare un patrimonio unico di arte e fede.

A Giuliana (in provincia di Palermo e in diocesi di Monreale) è tornata agibile la chiesa del Carmine. A restituire alla comunità questo tesoro d'arte settecentesco anche le firme dei fedeli italiani, che hanno contribuito con 125 mila euro al suo consolidamento e restauro. Così vengono riscoperte e messe in luce le radici cristiane del territorio.

... anche in **PARROCCHIA:**

POTRANNO CONSEGNARE LA CERTIFICAZIONE DA DESTINARE ALLA CHIESA CATTOLICA COLORO CHE, IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE DI REDDITO (C.U.) MA NON TENUTI A PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, INTENDONO COMUNQUE DESTINARE L'8xmille ALLA CHIESA CATTOLICA.

IN ORATORIO SARA' A DISPOSIZIONE UN INCARICATO NEI GIORNI :

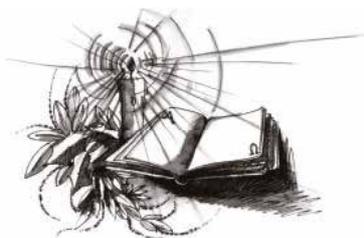
- **LUNEDI' 21 e MERCOLEDI' 23 dalle ore 15.00 alle ore 17.00**
- **VENERDI' 25 dalle ore 20.30 alle ore 21.30.**

IL MODELLO (C.U.) PUO' ESSERE RICHIESTO ALL' I.N.P.S. O SCARICATO DIRETTAMENTE DA INTERNET.

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo

(1) PIROLA SAMUELE (Via Pirola)
Nato il 16 giugno 2017
Battezzato il 18 marzo 2018



Uniti nel Signore

(1) LOPAPA GIUSEPPE e COLNAGO MARA
7 aprile 2018
Testimoni : Lopapa Valentino e Caruso Giuseppe
Colnago Roberto e Colombo Gaia

In attesa della Risurrezione

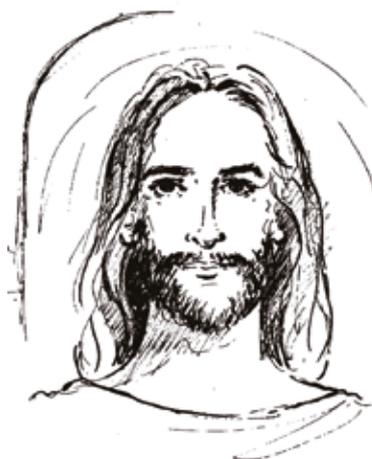
(5) BRAVI GABRIELE (Via don Belli)
Anni 57
Morto il 20 febbraio 2018

(6) TELI PIERGIOVANNI (Via don Milani)
Anni 54
Morto il 21 febbraio 2018

(7) DEL PRATO GIAN PIETRO (Vicolo Finardi)
Anni 85
Morto il 7 marzo 2018

(8) CORTINOVIS SILVANA in PEDRUZZI (Via don Belli)
Anni 62
Morta il 27 marzo 2018

(9) SCUDELETTI GIUSEPPE (Via IV novembre)
Anni 78
Morto il 10 aprile 2018



Calendario Liturgico-pastorale

Maggio 2018

Sabato	12	Ore 15.00 PRIME S. CONFESSIONI
Domenica	13	FESTA della MAMMA con animazione in oratorio
Domenica	20	Iscrizioni C.R.E. (1)
Sabato	26	RITIRO ragazzi Cresima
Domenica	27	Ore 17.00 S. CRESIMA, presiede Padre Rota Giordano (OSB), Abate di Pontida
Giovedì	31	Ore 20.30 Chiusura MESE DI MAGGIO Iscrizioni C.R.E. (2)

Giugno 2018

Domenica	3	<u>Corpus Domini</u> CHIUSURA ANNO CATECHISTICO, ore 10.45 PROCESSIONE EUCARISTICA al termine della S. Messa delle 18.00
Domenica	24	Ore 10.30 S. MESSA APERTURA CENTRO RICREATIVO ESTIVO Consegna del 'mandato' agli animatori e ai collaboratori

Luglio 2018

Lunedì	16	Ore 20.30 S. Messa e 'FESTA' alla Cappella B. V. del CARMELO 'Mortini'
Sabato	28	FESTA finale Centro Ricreativo Estivo
Domenica	29	ore 10.30 S. MESSA CHIUSURA C.R.E.



È partita la riforma della Diocesi

È partita la grande riforma della Chiesa di Bergamo. Grande e ambiziosa. Si ridisegna la geografia pastorale della diocesi creando figure e strutture nuove. I vicariati da 28 diventeranno 13 e si chiameranno CET, Comunità Ecclesiali Territoriali. Si ipotizzano forme nuove di aggregazione dei preti, si istituisce un consiglio pastorale per ogni vicariato...

Si dovrà prendere atto che tutto o quasi dipenderà dai preti. Per un semplicissimo motivo: la Chiesa, così come è, è stata modellata sulla figura del prete, che è sempre stato il perno della comunità, almeno dal Concilio di Trento in qua. Un nuovo assetto della Chiesa deve per forza partire da quello che c'è per ipotizzare qualcosa di diverso. Quello che c'è cambia e il nuovo deve essere in buona parte inventato. E sia il punto di partenza che quello di arrivo deve fare i conti con i preti, con quello che facevano e con quello che dovrebbero fare.

Basta pensare ai 28 vicariati esistenti. Pochi vicariati hanno il consiglio pastorale: i laici, quindi, sono ancora in buona parte marginali. E gli stessi consigli presbiterali (cioè la riunione dei preti di un certo vicariato) non vedono sempre una partecipazione massiccia e faticano a programmare il da farsi.

A parte alcune situazioni positive, il vicariato è molto sulla carta e poco nella realtà.

Adesso arrivano le CET. La domanda nasce scontata: riusciranno le CET a fare quello che non sono riusciti a fare i vicariati? E quale sarà il ruolo del prete in questo cambiamento?

Ai preti la riforma chiede di stare sempre di più "in rete", sia perché sono sempre di meno, sia perché tutta la riforma nasce per riconoscere il ruolo essenziale dei laici. La figura del prete che serve alla riforma ipotizzata è il collaborante per eccellenza, quello che collabora e fa collaborare. Diventa sempre più attuale un gioco di parole che pare sia di Papa Paolo VI: il prete non ha la sintesi dei carismi, ma il carisma della sintesi. Non deve fare tutto lui, ma deve far fare, fare sintesi, appunto.

Ora, la prima necessità per collaborare è "esserci", partecipare, altrimenti la riforma che nasce con una fisionomia fortemente comunitaria, nasce qua e là zoppa.

La comunità ci sarà ma solo con chi ci sta e alcune parrocchie resteranno tagliate fuori se sistematicamente, continueranno ad ignorare le riunioni di vicariato.

Questi, e alcuni altri, i dubbi, ma i dubbi serviranno anche a dare una tonalità ancora più coraggiosa a chi intende raccogliere la sfida.

(da Santalessandro, diocesi di Bergamo)

La CET 8 - Isola Bergamasca sarà composta da 22 parrocchie – 85.000 abitanti

1a Fraternità presbiterale Calusco – Terno – Sotto il Monte (19 preti)

Bonate Sopra - Bonate Sotto - Botta di Sotto il Monte – Calusco – Carvico - Sotto il Monte – Terno - Villa d'Adda

2a Fraternità presbiterale Brembate Sotto - Capriate (17 preti)

Bottanuco - Brembate Sotto – Capriate – Cerro - Chignolo d'Isola – Crespi – Filago – Grignano – Madone – Marne – Medolago - San Gervasio – Solza - Suisio

Il vicario sarà don Giovanni Coffetti. Nato il 17 maggio 1968 a Bergamo, ma della parrocchia di Verdello, dopo l'ordinazione sacerdotale (1° giugno 1996) è stato vicario parrocchiale di Mozzo (1996-2004) e di Cologno (2004-11), quindi parroco di Berbenno (2011-12), di Blello e di Selino (2011-12). Dal 2012 è parroco di Madone.

(da L'Eco di Bergamo)





Mese di Maggio

2018

<i>Martedì</i>	1	S. Messa presso Cappella Sacra Famiglia	- via A. de Gasperi
<i>Mercoledì</i>	2	S. Messa presso Cimitero	
<i>Giovedì</i>	3	S. Messa presso Via don Bosco, 24	fam. Verga-Paris
<i>Venerdì</i>	4	S. Messa presso Via IV novembre, 77	fam. Decano-Ferrari
<i>Lunedì</i>	7	S. Messa con bambini della PRIMA COMUNIONE	in Parrocchia
<i>Martedì</i>	8	S. Messa presso Chiesa B. V. M. di Lourdes	- piazza Dante
<i>Mercoledì</i>	9	S. Messa presso Cimitero	
<i>Giovedì</i>	10	S. Messa presso Via G. Carducci, 3	fam. Pedrali
<i>Venerdì</i>	11	S. Messa presso Via XXV Aprile, 4	Condom. Carminati
<i>Lunedì</i>	14	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	- via G. Pascoli
<i>Martedì</i>	15	S. Messa presso Chiesa B. V. M. di Lourdes	- piazza Dante
<i>Mercoledì</i>	16	S. Messa presso Cimitero	
<i>Giovedì</i>	17	S. Messa presso Via C. Battisti, 1	fam. Ceresoli-Colleoni
<i>Venerdì</i>	18	S. Messa presso Via don Belli, 16	fam. Alberta-D' Ardes
<i>Lunedì</i>	21	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	- via G. Pascoli
<i>Martedì</i>	22	S. Messa presso Chiesa B. V. M. di Lourdes	- piazza Dante
<i>Mercoledì</i>	23	S. Messa presso Cimitero	
<i>Giovedì</i>	24	S. Messa presso Via Mazzini, 15.....	fam. Marra
<i>Venerdì</i>	25	S. Messa presso Via G. Pascoli	interno ' Case Gialle'
<i>Lunedì</i>	28	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	- via G. Pascoli
<i>Martedì</i>	29	S. Messa presso Cappella Sacra Famiglia	- via A. de Gasperi
<i>Mercoledì</i>	30	S. Messa presso Cimitero	
<i>Giovedì</i>	31	S. Messa di Chiusura del Mese sul Sagrato della Chiesa Parrocchiale	

La S. Messa sarà celebrata sempre alle ore 20.30,
eccetto il Martedì (ore 18.00);
alle ore 20.10, recita del S. Rosario.
In caso di maltempo, la Celebrazione sarà in
Chiesa Parrocchiale.



TORNEI ESTATE 2018

VI EDIZIONE

TORNEO DI PALLAVOLO

DAL 4 AL 17 GIUGNO



IV EDIZIONE

TORNEO DI CALCIO A 5

DAL 25 GIUGNO AL 15 LUGLIO

- Iscrizioni in oratorio, entro **domenica 27 maggio** per il torneo di pallavolo e
entro **giovedì 31 maggio** per il torneo di calcio a 5

- CALENDARIO E REGOLAMENTO SONO IN FASE DI STESURA

Pellegrinaggio di Quaresima

In preparazione alla Quaresima don Ferruccio ci ha portato in pellegrinaggio in Val Seriana, più precisamente a Premolo (BG) e a Gromo San Marino frazione del comune di Gandellino, dove abbiamo potuto ammirare in ambito naturalistico il panorama della valle con i suoi meravigliosi abeti imbiancati dalla neve.

A Premolo abbiamo presenziato alla Santa Messa presso la cripta ipogea di don Antonio Seghezzi, struttura di costruzione moderna confinante alla chiesa parrocchiale di Sant'Andrea. La cripta in questione è dedicata al presbitero e partigiano nativo di Premolo, del quale nel 2006 vi sono stati rimpatriati i resti.

A Gromo San Marino frazione del Comune di Gandellino (BG) abbiamo invece visitato la struttura con rappresentazioni dedicate al Beato Alessandro Dordi martire prete missionario e il suo loculo nel cimitero di Gromo.

La vita di questi due preti missionari, don Antonio Seghezzi a Massaua in Etiopia e don Alessandro Dordi in Perù, è stata spiegata con grande interesse dalle guide del posto, riuscendo a trasmettere in noi pellegrini tanta riflessione e commozione.

Ringraziamo quindi don Ferruccio per la scelta di questi luoghi e per averci portato a conoscenza di questi devoti preti missionari, che hanno saputo essere dei Buoni Pastori dedicando la loro vita a tanti giovani e a tante persone umili e povere.

Un grazie speciale anche per l'ottima scelta della pausa culinaria che attendiamo sempre con tanto gusto e piacere.

Un partecipante



Lavori al tetto della Chiesa Parrocchiale

Mercoledì 2 maggio, la Ditta DEDEI Vittorio & C. S.n.c. - alla quale sono stati affidati i lavori della nostra Chiesa - ha aperto ufficialmente il cantiere posizionando prima la gru e di seguito il ponteggio attorno alla Chiesa, per intervenire in sicurezza sul tetto. L'intervento, come è già stato ricordato, riguarderà:

1. il rifacimento del manto di copertura in coppi.
Sono previsti l'intera rimozione e il rifacimento del manto e delle lastre sottocoppo;
2. il ripristino delle fessurazioni presenti in facciata, in prossimità del cornicione superiore.
Si provvederà ad un collegamento strutturale tra le murature interessate, sigillando con apposite malte consolidanti;
3. l'installazione di dispositivi di ancoraggio fissi in copertura, per prevenzione rischi caduta dall'alto.

Il tempo programmato dalla Ditta per ultimare i lavori è di due mesi, salvo imprevisti. Hanno curato il progetto gli architetti P. Allevi e S. Bonasio, la Direzione dei lavori è assegnata all'architetto S. Bonasio, Direttore del cantiere il Sig. Dedei Marco.



COME AIUTARE LA PARROCCHIA PER I LAVORI AL TETTO

1. Innanzitutto e come sempre con la propria offerta libera.
2. La nostra chiesa parrocchiale, come immobile di valore soggetto ai vincoli della Soprintendenza ai Beni Culturali, usufruisce anche di alcune agevolazioni per quanto riguarda le offerte date per il rifacimento della copertura del tetto.
Pertanto, chi volesse fare un'offerta può detrarla nella dichiarazione dei redditi (730 o unico), secondo le seguenti modalità previste dalla Legge:
 - alla persona fisica (quindi al lavoratore dipendente o pensionato)
detrazione d'imposta pari al 19% dell'onere sostenuto;
 - all'imprenditore, sia individuale che società
detrazione dell'intera somma donata dal reddito d'impresa.

Le offerte devono pervenire con:

1. **BONIFICO BANCARIO** a favore di: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.
Il conto corrente della Parrocchia è presso:
UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO Filiale di MADONE.
Causale: EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE.
IBAN: IT26K031115318000000001638
2. **ASSEGNO BANCARIO** intestato a: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.

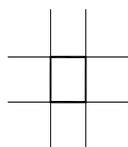
LE PERSONE CHE GENEROSAMENTE INTENDONO FARE UN BONIFICO O EMETTERE UN ASSEGNO A FAVORE DEI LAVORI AL TETTO DELLA CHIESA, DEVONO SEGNALARE ALLA CASA PARROCCHIALE I LORO DATI (CARTA D'IDENTITA', CODICE FISCALE E INDIRIZZO) PER IL **RILASCIO DELLA RICEVUTA** UTILE ALLA DETRAZIONE DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, DA CONSEGNARE AL PROPRIO COMMERCIALISTA O AL CAF.

In casa parrocchiale si possono avere maggiori informazioni.

GRAZIE!



Adotta un “coppo” per la Chiesa

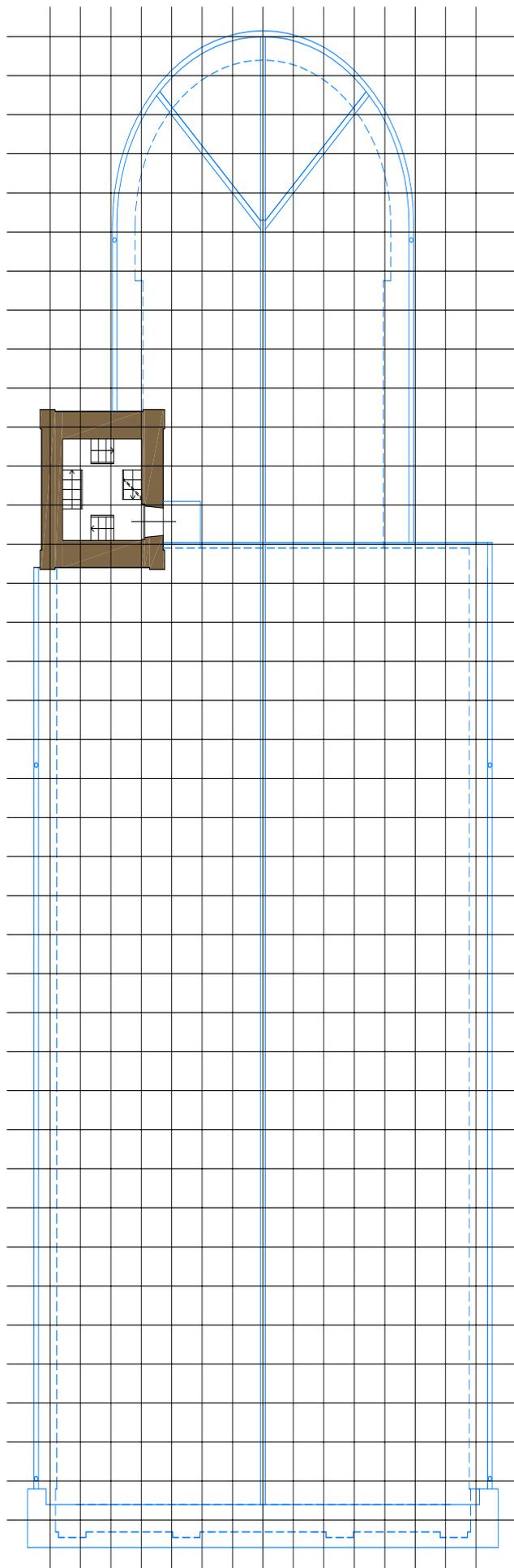


UNA CASELLA CORRISPONDE
AD 1 METRO QUADRO DI TETTO

un mq Costo = € 200,00

Costo di un “coppo” = € 10,00

CHIESA PARROCCHIALE
PIANTA DEL TETTO



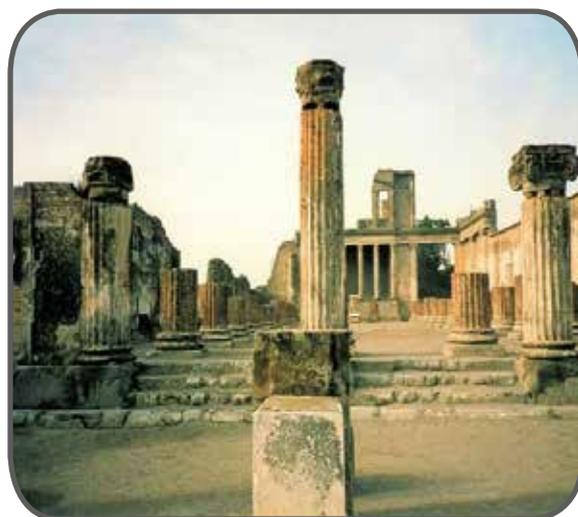
GITA-PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

20 – 24 agosto

COSTA AMALFITANA e... DINTORNI



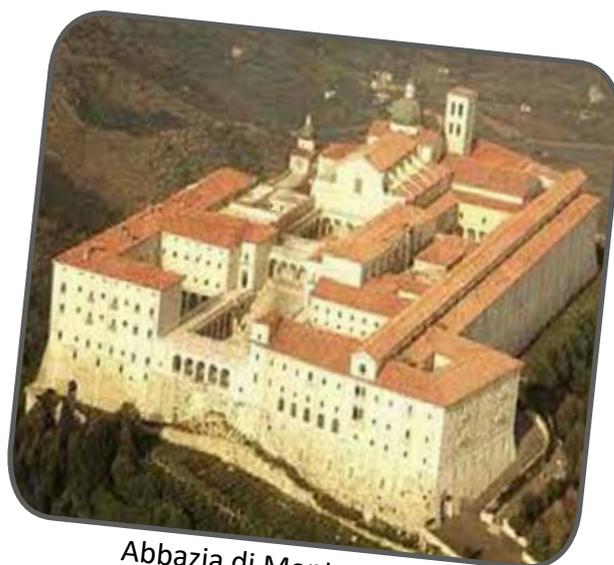
Reggia di Caserta



Scavi di Pompei



Amalfi



Abbazia di Montecassino

**Informazioni e iscrizioni
in oratorio**

Comunità Shalom, 11 marzo 2018

1. *Di questa esperienza così toccante porto a casa il volto e gli occhi di questi ragazzi. Nei loro occhi ho percepito la tristezza e il dolore per il loro vissuto ma ancor di più la luce che illumina il volto di chi riemerge dalle tenebre, di chi vuole rinascere e non solo sopravvivere dopo l'oblio di una tempesta... la loro ancora di salvezza è stato il Signore!!!! Nel nostro cuore resta la gioia e l'allegria di questi ragazzi che ci hanno insegnato cosa significa vivere in "comunione" con gli altri.*
3. *Esperienza interessante, educativa, costruttiva e riflessiva ma ciò che colpisce di più è come riescano a trascorrere le giornate senza mezzi tecnologici, senza giornali, notizie di sport, senza musica o altro.*



2. *È stato stupefacente vedere di persona la realtà dei progetti di recupero che questa Comunità sta portando avanti a favore di numerosi/e ragazzi/e caduti nella dipendenza dei "mali" di ieri, comunque sempre attualissimi, e dei "mali" moderni che ognuno di noi quotidianamente vede ma di cui forse ancora non ci rendiamo conto delle conseguenze negative che potrebbero causare.*

È stato stupefacente constatare come ogni ragazzo già carico del proprio fardello riesca a fare comunità con altri coetanei carichi anch'essi delle medesime o simili dipendenze; vedere la loro collaborazione sgretolando certi pensieri per cui se si mettono insieme persone con dei problemi sia difficile trarre qualcosa di buono.

È stato stupefacente ascoltare la naturalezza con la quale i ragazzi espongono le loro testimonianze mentre noi siamo soliti raccontare le nostre cose belle tralasciando quelle brutte.

Eppure la forza sta lì, nella Comunità, quella capacità di condivisione che a volte manca nella nostra quotidianità.

E' stata un'emozione unica....

4. *Mai mi sarei immaginata che persone completamente sconosciute potessero cambiarmi la vita in una giornata. Eppure è stato proprio così nella visita alla comunità Shalom.*

Le persone d'oggi sono spesso abituate a giudicare coloro che soffrono di disagi legati alla droga o ad altre circostanze. Eppure queste problematiche hanno fondamenti profondi che vanno compresi senza porre giudizi affrettati. Come abbiamo ascoltato dalle esperienze dei giovani, sono le insoddisfazioni dell'anima e la sofferenza a portare all'uso di alcool o droghe nella maggior parte dei casi, e penso che ognuno di noi con una coscienza dovrebbe capire le fragilità altrui per trasformarle nella loro forza. Alla fine questi giovani sono esattamente ragazzi come noi e penso abbiano il nostro stesso diritto di avere una vita felice. Spero fortemente che ognuno di loro riesca nella sua dura impresa per dimostrare che le persone possono sempre cambiare in meglio.

5. *I ragazzi ospiti della comunità Shalom hanno toccato il fondo senza annegare e ora stanno facendo tutto il possibile per risalire in superficie.*

Personalmente ho vissuto varie tragedie come terremoti e alluvioni e ho incontrato persone che pur avendo toccato il fondo, hanno lottato con grande dignità e umiltà fuori da ogni schema, confrontandosi con sé stessi e con gli altri.

L'incontro con questi ragazzi mi ha arricchito molto e ha fatto conoscere a tutti noi una realtà poco visibile. Mi auguro che questa nostra esperienza diventi un esempio di solidarietà continua, rispettando ogni individuo affinché riesca a risalire in superficie.

6. *Molto bello. Troppo bello.*

Queste parole non descrivono minimamente l'emozione vissuta con queste persone, che espongono le loro debolezze ed errori per farci capire cosa significa amare e aiutare il prossimo, come ha fatto Gesù.

7. *Questi ragazzi della comunità, da avere una vita fatta solo di male, sono passati ad avere una vita anche migliore della nostra, senza videogiochi e capaci di autogestirsi.*

8. *Cari ragazzi e ragazze della comunità Shalom, vi confesso che non avevo la benché minima voglia di venire da voi ma il mio ruolo di genitore di un cresimando me lo ha imposto.*

Questo perché voi appartenete ad una "categoria di persone" che io ho sempre tenuto ad escludere dalla mia vita. Ma appena ho visto i vostri volti, i vostri sorrisi e udito le vostre gentili parole ho subito capito che dietro non c'è una categoria bensì "persone" con i loro mille problemi da risolvere, gioie e dolori come tutti noi.

Vi chiedo scusa perché probabilmente avete trovato sulla vostra strada gente come me, per cui mi sento anch'io un po' responsabile dei vostri problemi.

Grazie per la bella giornata passata insieme e per l'insegnamento datomi: che si può cambiare!

9. *Siamo stati inviati (invitati) dalla parrocchia a trascorrere una giornata in visita presso la comunità "Shalom", luogo dove combattono le varie dipendenze.*

Arrivati alla comunità, siamo stati accolti nella sala principale dove abbiamo ascoltato un responsabile e la testimonianza di due ragazzi che stanno combattendo per ricostruire quella vita che oramai sembrava perduta.

In seguito ci hanno portato a visitare la struttura e all'ora di pranzo abbiamo condiviso il tavolo con un ragazzo della comunità che ci ha raccontato la sua storia.

Abbiamo trascorso il pomeriggio in maniera gioiosa tra canti e balli e concluso poi la giornata con la Santa Messa.

E' stato incredibile come così tante storie diverse ma anche così simili tra loro apparissero felici. Felici di essere lì, salvati dal male.

E' stata un'esperienza veramente particolare: il dolore attraverso il sacrificio, la dedizione e la preghiera viene trasformato in gioia e nella voglia di riprendere in mano la propria vita.

Grazie per averci dato l'opportunità ma soprattutto la fortuna di viverla.

10. *Alla Shalom ho toccato con mano come l'Amore può veramente muovere le montagne.*



11. Avevo già partecipato l'anno scorso, quindi avevo già idea di cosa avrei visto e sentito, ma quest'anno ho portato a casa qualcosa di diverso; la forza e la fede che hanno dimostrato nella S. Messa e che noi spesso facciamo fatica a dimostrare.
12. Domenica 11 marzo, visita alla comunità Shalom. Come definire questa esperienza? Io ci sono ritornato per il secondo anno consecutivo, ma le emozioni e l'insegnamento che questa esperienza mi ha trasmesso sono molteplici. Vedere tanti ragazzi che hanno la stessa età dei nostri figli mi fa riflettere e pensare a quanto sia davvero difficile fare i genitori. Ragazzi che quando raccontano la loro esperienza danno la colpa delle loro debolezze ai propri genitori, li accusano di non essere stati presenti o di avergli permesso di fare tutto quello che volevano... questo deve farci riflettere e capire che dobbiamo ascoltare di più i nostri figli quando ci chiedono un consiglio o un aiuto. È stata un'esperienza che mi ha fatto crescere e che spero di poter ripetere ancora in futuro avendo così la possibilità di cogliere ancora qualcosa di utile per l'educazione dei miei figli.
13. La cosa che ci ha colpito di più è stata la testimonianza di una ragazza, quando ha raccontato delle violenze subite dagli uomini della madre che non l'ha protetta. Esperienza consigliata soprattutto a genitori e giovani perché indimenticabile e di grande aiuto.
14. È stata una giornata molto particolare, ricca di emozioni e di momenti di riflessione. Le testimonianze dei ragazzi della comunità hanno colpito e fatto riflettere tutti noi. Il momento della S. Messa è stato per me il più significativo, ricco di canti e molto coinvolgente. È stata una splendida esperienza!
15. Rivivere per la seconda volta la visita alla comunità Shalom ha significato mettere da parte quello che ci circonda nella vita di tutti i giorni per immergerci, anche se per poche ore, in una realtà completamente diversa dalla nostra. Una realtà in cui incontri gli sguardi di ragazze e ragazzi, sguardi che nascondono un passato dal quale cercano di "risollevarsi". Un passato che, attraverso le loro testimonianze, deve farci riflettere e dal quale dobbiamo cercare di trarre degli insegnamenti. Ringrazio chi ci ha dato la possibilità di vivere questa giornata.



Due splendidi giorni al Pertüs: preparazione di momenti speciali

I bambini delle classi seconda e terza elementare, con i rispettivi catechisti, sono partiti alla volta della casa del Pertüs per trascorrere insieme due giorni in preparazione ai sacramenti che presto riceveranno, la Confessione e la Prima Comunione.

Sono stati due giorni intensi, pieni di risate, di urla, di camminate e di gioco, ma anche di momenti di preghiera, riflessione a gruppi e condivisione.

Ecco i pensieri dei bambini...

'Sono andata per prepararmi alla mia prima comunione. Mi sono divertita a giocare con i miei amici, ho mangiato bene grazie ai cuochi, ho fatto catechismo e ho dormito poco.'

'Sono andata al Pertüs perché mi volevo preparare alla prima comunione, per ascoltare ciò che dicono le catechiste, per sapere di più sulla vita di Gesù e su come si comportava, perché voglio prendere tutto l'esempio da lui. Ho giocato molto e mi sono divertita. Abbiamo fatto un sacco di cose belle; le catechiste ci hanno parlato della consacrazione e di come ci si comporta in chiesa, soprattutto nel momento più importante, quello in cui riceviamo il Corpo e Sangue di Cristo.'

'...abbiamo capito che l'Eucaristia è la festa di ogni domenica!'

'È stato bello quando alla sera ci siamo esercitati nella canzone che le catechiste hanno scelto per la nostra prima comunione.'

'...se non riceviamo l'Eucarestia non siamo cristiani fino in fondo.'

'Gesù, aiutaci a non fare più peccati, aiutaci a diventare come te, buoni e gentili'

'...è stata un'esperienza magica!'

'Mi è piaciuto molto dormire insieme ai miei amici.'

'...grazie alle catechiste per aver organizzato questa gita.'

I catechisti



Due passi al rifugio Gherardi

Come di consueto in questi ultimi anni la parrocchia organizza per il 25 aprile un'uscita in montagna. Quest'anno la meta prescelta è stata il rifugio Gherardi dove lo scorso anno non siamo potuti andare per via delle condizioni meteo avverse.

Di buon mattino ci siamo ritrovati sul sagrato della Chiesa e con le macchine siamo partiti in direzione della val Taleggio. Poco prima di raggiungere l'abitato di Taleggio abbiamo svoltato per raggiungere la località di Pizzino che conta solamente 50 residenti.

Subito ci siamo incamminati.

Questo rifugio, che è situato nei piani dell'Alben, è facilmente percorribile e senza pericoli. Dopo circa un'ora di cammino attraverso il bosco per il primo tratto e poi tra prati pieni di fiori siamo giunti al rifugio. Purtroppo l'abbiamo trovato chiuso perchè essendo gestito non da un rifugista ma da volontari del MATO GROSSO l'apertura è garantita solo nei fine settimana.

Abbiamo poi sfruttato gli immensi prati antistanti e i tavolini per il meritato riposo ed il pranzo. Nel pomeriggio qualcuno è andato in avanscoperta di altri luoghi di interesse vicini riuscendo anche a calpestare la neve che ancora resisteva all'avanzata della primavera.



Essendo poi cambiato il tempo ed il sole tanto piacevole della mattinata ha lasciato il posto a delle meno gradite nuvole con il vento, ci siamo incamminati sulla via del rientro.

Quando ci si trova in compagnia il tempo vola e la fatica non si sente. È stato molto bello trascorrere questa giornata e ci diamo l'appuntamento per la prossima escursione. Grazie a tutti coloro che hanno organizzato e a tutti gli escursionisti.

Un partecipante



Festa degli amici di 'Clackson'

Il 25 aprile noi chierichetti ci siamo recati al Seminario Vescovile di Bergamo per partecipare alla 45a edizione di "Clackson", l'annuale festa dedicata a tutti i chierichetti della nostra diocesi. La giornata è stata ricca di momenti di riflessione, sottolineati con forza soprattutto quest'anno dal momento che l'attuale Seminario festeggia i 50 anni dalla sua fondazione. Al mattino abbiamo assistito ad una proposta organizzata dai ragazzi della terza media ospiti del Seminario, che in una ventina di minuti ha ripercorso le tappe salienti che hanno portato alla costruzione dell'edificio e ricordando in particolare la cara figura di Papa Giovanni, il quale si formò proprio nel Seminario di Bergamo: vi fu ammesso nel 1892 per frequentare il ginnasio, poi proseguì gli studi teologici a Roma dove venne ordinato sacerdote nel 1904.

Terminata la rappresentazione, insieme a tutti i ragazzi delle altre comunità partecipanti alla festa abbiamo sfidato i severissimi 'giudici' mostrando loro l'oggetto preparato in occasione dell'incontro di quest'anno: una barca. L'immagine della barca è stata successivamente ripresa nella S.Messa celebrata dal vescovo mons. Beschi, che ha voluto essere presente per ringraziare tutti noi ministranti per il prezioso servizio che svolgiamo con tanta dedizione. Durante l'omelia ci ha incoraggiato ad accogliere Gesù

sulla barca della nostra vita abbandonando le nostre presunte sicurezze, consapevoli che Egli vuole che noi prendiamo il largo ('DUC IN ALTUM!', come recitava l'invito riportato su tutte le barche preparate dai ragazzi). Per questo mons. Beschi ha richiamato l'episodio evangelico della chiamata dei primi apostoli, di professione pescatori, che hanno lasciato le loro reti per diventare "pescatori di uomini" seguendo Gesù.

Dopo aver pranzato e aver vissuto un momento di svago nei cortili del Seminario, a chiudere in bellezza la giornata è stato nel pomeriggio lo spettacolo organizzato dai seminaristi. Si è trattato di un momento piacevole, ricco di esilaranti scenette comiche, che si è concluso con la premiazione dei ragazzi più fedeli nel compilare periodicamente il concorso dell'omonima rivista di "Clackson" e, infine, con la proclamazione delle tre parrocchie che hanno costruito gli oggetti più apprezzabili.

A ricordo di questa lieta giornata vissuta in compagnia di oltre 1300 ragazzi, ci è stato consegnato un "Chiribinocolo" per richiamare ancora una volta il tema di quest'anno!

Gruppo Chierichetti



La Scuola dell'Infanzia accoglie la primavera ...e si cresce ancora un pochino

CIAO A TUTTI,

l'inverno è terminato e il sole regala a noi bambini giornate intense tra "lavoro faticoso" e gioco libero in giardino! Abbiamo sentito le maestre dire che siamo davvero cresciuti! E non in altezza, ma dentro!

Chissà cosa significa? Chissà se qualche strana cosa è entrata dentro di noi e ci stà facendo crescere?

Crescere?? Diventare grandi... Mica cosa da poco... Ma noi ci impegnamo.

Ogni giorno passato a scuola, con i nostri compagni, con le maestre, con le persone che si occupano di noi è importante. E' ricco di significato se lo vogliamo cogliere.

La vita è un'avventura meravigliosa tutta da vivere e da colorare.

A scuola, a casa tutto è per noi motivo di crescita... siamo bambini che cresciamo imparando.

Impariamo se ascoltiamo, impariamo se facciamo, impariamo se proviamo e se sbagliamo... a volte piangiamo ma impariamo che le lacrime sono il prima del "ci riprovo a fare meglio".

I nostri genitori ci vogliono vedere felici e vederci crescere sereni...

Ci aiutano con tanto amore, consapevoli che a volte devono dirci "NO" questo non è giusto!

Ma ci vogliono bene e insieme ci accompagnano nella nostra bellissima avventura.

Ecco cosa significa crescere dentro... sentirsi accolti a scuola dalle maestre, condividere belle esperienze, avere tanti compagni e con loro giocare e imparare le regole di vita.

Non siamo soli in questo cammino e stare insieme significa volersi bene, rispettarsi... e soprattutto appartenere ad una comunità... le nostre famiglie... i nostri genitori tutti insieme per crescere ogni giorno ancora un pochino!

La "GRANDE SQUADRA"

dei bambini della classe dei DELFINI BLU,
dei TIGROTTI GIALLI e delle COCCINELLE ROSSE

CI CREDE.....



Cristiani testimoni di gioia, non di noia.

Oltre duemila persone hanno partecipato al Convegno missionario diocesano che si è tenuto a Bergamo il 24 e il 25 Febbraio. Un appuntamento sempre molto atteso dai ragazzi erano ben 1400, e dagli adulti oltre 600, arrivati da tutta la diocesi. Una parentesi carica di contenuti per i più giovani, che, attraverso questa esperienza muovono i primi passi sul sentiero della missione: lasciare il proprio paese, entrare in contatto con giovani di altre parrocchie, condividere con loro la giornata... sono situazioni dal forte contenuto missionario. Nella nostra comunità l'invito al Convegno è stato rivolto ai ragazzi di quinta elementare e prima media, la risposta è stata molto inferiore alle nostre aspettative, solo una ragazza di quinta elementare ha partecipato. Di fronte a questo risultato non ci siamo scoraggiati, anzi siamo ottimisti, dopotutto di fronte a questo risultato nel futuro possiamo solo migliorare!!!



E' stata una giornata di festa e di riflessione, iniziata la mattina con l'arrivo dei gruppi che hanno riempito di colori le vie del centro città. Il filo conduttore era proprio "Di tutti i colori...comunicare la fede nel cuore dell'umano". Come può la fede diventare contagiosa? Quali sono oggi gli strumenti più efficaci da usare per l'evangelizzazione? Il primo, indicato dal vescovo di Bergamo Francesco Beschi durante l'omelia della Messa nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna gremita di gente, è la gioia: "Un cristiano deve dare testimonianza di gioia, non di noia. Dobbiamo essere adulti cristiani che lasciano trasparire la gioia e la bellezza di credere". Allo stesso modo, rispondendo poi alla domanda di un genitore su come trasmettere ai figli la fede cristiana, ha indicato la strada della testimonianza personale: "I ragazzi ci guardano e ci chiedono se noi crediamo sul serio. La prima risposta da dare loro è credere veramente, anche nella notte

e nelle tempeste della vita. Sorprendiamo i ragazzi con la nostra fede". Nel corso della giornata si sono alternati per i ragazzi momenti di gioco, laboratori espressivi e racconto di testimonianze, e per gli adulti momenti di ascolto, dialogo e confronto nell'auditorio dell'istituto Palazzolo.

La Quaresima ha inoltre visto impegnati tutti i nostri ragazzi nel sostegno di un progetto nella missione di Cuba (Invito a Vivere n°140). Durante la Quaresima, ogni domenica, al momento dell'offertorio un bambino per classe depositava nella cassetta posta vicino al battistero, le offerte raccolte durante il catechismo. Significativo il loro contributo che ammonta a € 412,23!!!

Inoltre i ragazzi di terza media e delle superiori hanno collaborato con il Gruppo Missionario per realizzare le iniziative promosse per la Quaresima sempre a sostegno del progetto di Cuba: la cena del povero e la vendita delle uova. Complessivamente dalle due attività si sono ricavati € 1.051,77 .

Concludiamo ringraziando innanzitutto la coppia di sposi Eliana e Samuel che hanno portato la loro testimonianza in occasione della cena del povero. Il racconto del loro viaggio "di nozze" a Cuba ci ha aiutato ad approfondire la conoscenza di un paese che abbiamo preso a cuore durante il periodo di Quaresima; un ringraziamento anche a tutti coloro che hanno accolto l'invito alla cena del povero e a quelli che hanno partecipato all'acquisto dell'uovo solidale, il loro gesto di carità possa essere il segno di una comunità che abbraccia il mondo. Un sentimento di sincera gratitudine lo rivolgiamo a chi sostiene con la preghiera le missioni e in particolare a chi, grazie al suo innegabile talento, prepara significativi e intensi momenti di preghiera per la comunità in occasione delle attività del Gruppo Missionario; infine un grazie speciale ai ragazzi per la loro generosità e per la loro disponibilità, preghiamo sempre il Signore affinché nella Comunità ogni giovane possa trovare terreno fertile per diventare testimone autentico del Vangelo.

Gruppo Missionario



Aiutiamoli a Vivere

Salve a tutti

Eccoci al nostro consueto appuntamento.

Pasqua è da poco passata e, come avevamo accennato nel nostro ultimo articolo, il 1° Maggio sono arrivati i bambini dalla Bielorussia: sono sei, ospiti di altrettante famiglie e tutti alla loro seconda esperienza in Italia. Rientreranno a casa il 3 di giugno.

Come gli altri anni, per loro abbiamo già stilato un dettagliato programma rispetto a visite mediche, scuola, corso di nuoto, weekend al mare e alcune gite fuori porta. Sarà un mese impegnativo, ma senz'altro molto gratificante per tutti coloro che hanno deciso di accogliere questi piccoli nelle loro famiglie.

A questo proposito è doveroso aggiungere che, nonostante i nostri sforzi di sensibilizzazione al " Progetto Accoglienza", non abbiamo avuto nessuna adesione per il biennio 2019/2020. Nei prossimi mesi ci proporremo durante le nostre consuete manifestazioni, cioè la Festa della Solidarietà, in luglio, e la Bancarella Natalizia. Se la situazione dovesse confermarsi la

stessa, a quel punto, anche se a malincuore, il Comitato Aiutiamoli a Vivere di Filago sarà costretto a interrompere il Progetto Accoglienza.

Vogliamo comunque riproporre l'invito a farsi avanti a chiunque volesse far parte di tutto questo, noi saremo sempre felici di accogliere nuovi membri del Comitato e di mettere a disposizione la nostra esperienza.

Largo ai giovani c'è bisogno di nuova linfa.

Rimandandovi al prossimo articolo, vi salutiamo e vi ringraziamo nuovamente per la vostra continua vicinanza.

"Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatta a me"

Il Comitato "Aiutiamoli a Vivere"



Chiesa di S. Rocco

Da questo numero inizia la rubrica storia e arte, per conoscere un po' meglio il nostro paese.

Iniziamo con la CHIESA DI S. ROCCO, ubicata vicino al palazzo comunale.

Dedicata a San Rocco, intitolazione tipica dei periodi in cui le epidemie di colera e peste era lo sterminio di intere popolazioni, e per questo si pensa che la costruzione della nostra chiesetta di S. Rocco sia avvenuta nel periodo nel quale la nostra zona era invasa da epidemie. I primi documenti risalgono all'inizio del XVI secolo e fu ampliata in periodi successivi.

Originariamente la struttura era una piccola e semplice cappella quadrata coperta da una volta decorata da affreschi riscoperti nel 1994 e visibili tutt'ora.

Il primo ampliamento avvenne con l'allungamento della cappella antica trasformandola in chiesetta ed era coperta da volta solo per metà, non si conservava il Santissimo Sacramento tutti i giorni e per comodità della popolazione si celebrava in essa anziché nella parrocchiale situata sul Dosso e ritenuta scomoda.

Vi era una campana e la casa del parroco era situata vicino al lato ovest della cappella, in una visita di Guglielmo Roncalli del 1560 la chiesetta di S. Rocco era senza porte e in parte scoperta e nelle sue annotazioni scrisse che vi era una abitazione sul lato ovest della chiesa e quando mancava il prete veniva usata come magazzino e deposito materiali vari. Il 9 febbraio 1566 il vescovo venne a Filago, visitò la chiesa da poco restaurata, esortando il popolo a completare i lavori e a fare un battistero.

Nei documenti della visita apostolica del 29 settembre 1575 la chiesa di S. Rocco viene descritta più grande della chiesa parrocchiale di S. Maria e che per comodità del popolo si celebrava più frequentemente. Nel 1611 la chiesa di S. Rocco ebbe la funzione di prima chiesa parrocchiale anche se non era ancora consacrata.

Nei documenti della visita pastorale del 23 aprile 1613 a Filago in questa chiesa, pur mancando la sagrestia si tenevano ogni mese le congregazioni, erano tenuti i registri dei battezzati, dei matrimoni, e la lampada votiva sempre accesa. Venne ordinato il vaso per l'acqua benedetta, il tabernacolo, e il confessionale, e l'altare con la pietra sacra mobile.

Nel 1656 vennero effettuati lavori alla porta principale in pietra arenaria recante, in un cartiglio, la data 1 giugno 1656 e ricordando che la chiesa sia stata eretta dalla pietà degli abitanti.

INCOLAE PIETAS EREX MCDIVI KAL IUN

Con questo intervento forse venne realizzata la finestra che sostituì l'oculo esistente in facciata e probabilmente la chiesa venne sopralzata e fu realizzata la volta sia della navata che del presbiterio.

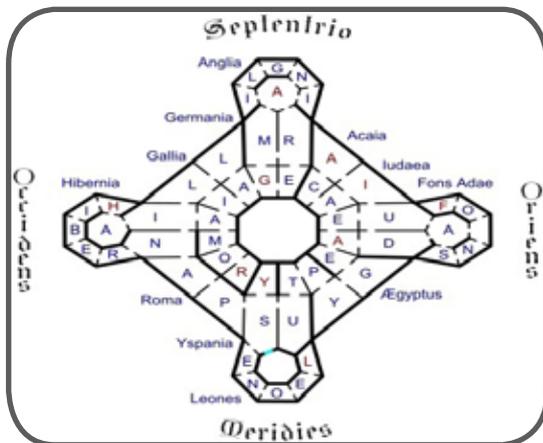
(...continua...)

(tratto da Filago e Marne con Limagna e Rodi)



“Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus”: spirito medievale o “allegro nominalismo”?

L'esametro latino riportato nel titolo è tratto da un verso del “De contemptu mundi”(Il disprezzo del mondo) del monaco benedettino Bernardo di Cluny, vissuto nel XII secolo. Tuttavia, è grazie al romanzo di Umberto Eco “Il nome della rosa”(1980) che esso è divenuto celebre, complice la sua collocazione in chiusura dell'opera. In tale esametro, quasi nella forma di un sintetico slogan, viene esposto il pensiero della corrente filosofica, inaugurata da Guglielmo di Ockham, agostiniano inglese vissuto tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo e considerato da molti storici quale uno dei padri della modernità, della quale mi limito a tratteggiare il cardine per ovvie necessità di sintesi: adottando un punto di vista radicalmente empirista, Ockham afferma come tutto ciò che trascenda l'esperienza sensibile non sia passibile di conoscenza né possa essere dimostrato; sicché l'uomo non conoscerebbe nulla della Realtà né della Natura degli enti, tranne i 'nomi' che vengono concordati per riferirsi ad essi (a Dio compreso, che corrisponde per l'appunto alla fantomatica 'Rosa').



Ora, anche ad una lettura superficiale del romanzo di Eco non dovrebbe risultare arduo ravvisare quanto questa dottrina sia incarnata nel protagonista, il cui nome è non a caso proprio Guglielmo. Eppure, questo non è bastato ad impedire una lettura profondamente equivoca dell'opera, che per una generazione di lettori e studenti ha tramutato “ Il Nome della rosa” nel paradigma dello spirito medievale. Eppure, una siffatta lettura venne già stigmatizzata nel 1981 (un anno dopo la pubblicazione del romanzo) in un articolo pubblicato sulla “Civiltà cattolica” e composto da padre Guido Sommovilla, il quale mise in luce “l'allegro nominalismo nichilistico di Umberto Eco”,

cioè l'impostazione profondamente nominalista del romanzo. D'altro canto, come potrebbe risultare rivelatore della sensibilità medievale un romanzo nel quale “a tratti sembra quasi delinearsi uno scontro tra teorici postmoderni, fautori di un'epoca di relativismo e cristiani oltranzisti pronti persino a morire in nome di Dio?”(Fusaro) Ad un certo punto il lettore ha quasi l'impressione di essere condotto davanti ad un bivio: relativismo scettico versus Inquisizione. Ne emerge, insomma, il solito Medioevo del folklore tutto roghi, superstizione, Inquisizione, caccia alle streghe, ecc. A riprova di questo si consideri il finale del romanzo, nel quale si scopre che la causa dei misteriosi delitti perpetrati nel convento risiede in un manoscritto della Poetica aristotelica, conservato gelosamente nella biblioteca abbaziale per la sua pericolosità: in esso infatti Aristotele stesso, cioè la massima autorità filosofica del Medioevo, insegnerebbe che “tutto è da ridere”, compresa l'esistenza della Verità; siccome la Chiesa fonda tutta la sua dottrina e (perché no?) il suo potere proprio sul fondamento della Verità (si pensi solo alla credenza nella partizione oltremondana in Inferno e Paradiso così radicata nel Medioevo), si annuncerebbero tempi bui per l'apparato ecclesiastico. E si potrebbe continuare...

Questo mio articolo ha voluto prendere posizione non già contro il capolavoro letterario di Eco, del quale anzi consiglio una attenta e appassionata lettura, ma contro la lettura relativa allo stesso che ho precedentemente cercato di confutare, tenendo presente soprattutto il fatto che spesso tale interpretazione viene fornita anche ai ragazzi nelle ore scolastiche di storia e di letteratura, senza che gli insegnanti prendano in considerazione la scarsa capacità degli alunni di distinguere la realtà storica dai luoghi comuni.

Luca

RIFERIMENTO SITOGRAFICO, ANCHE PER EVENTUALI APPROFONDIMENTI IN MERITO

-Franco Nembrini, LA CRISI DELL'UOMO MODERNO: UN'IPOTESI DA VERIFICARE, www.franconembrini.it/ sulle-spalle-dei-giganti-primo-incontro, consultato in data 11.04.18

Ossigeno per la mente

“Orfani bianchi” di Antonio Manzini

La protagonista di questo romanzo è Mirta una giovane donna moldava trapiantata a Roma in cerca di lavoro accontentandosi di condividere luridi giacigli con altre donne straniere. La paga per fare le pulizie è misera, le condizioni di lavoro terribili. Alle spalle si è lasciata un mondo di miseria e sofferenza, e soprattutto Ilie, il suo bambino che vive con la nonna, tutto quello che ha di bello e le dà sostegno in questa vita di nuovi sacrifici e umiliazioni.

La distanza è un macigno sull'animo di Mirta, le notizie arrivano con il contagocce, via posta elettronica. Un tragico incidente costringe Mirta a dovere affidare il figlio ad una struttura, un “internat”. Già così il nome suona terribile. Quando poi si scopre che si tratta di un orfanotrofio, anche il lettore con il cuore più duro non può non immaginare cosa voglia dire, per una madre, dover mandare il proprio figlio in una struttura per chi non ha più genitori.

Nella triste quotidianità di Mirta capita l'occasione di andare ad assistere un'anziana donna. La paga è profumatissima, l'idea che pochi mesi di quel lavoro possano dare una svolta alla sua vita spinge Mirta a qualsiasi sotterfugio per ottenere quel posto. Lo scontro con la realtà è deprimente: i familiari dell'anziana la abbandonano in una casa enorme con la vecchia, che si dimostra quasi ingestibile. Feroce nella sua cattiveria, perfida nel suo non voler collaborare, sottopone Mirta alle peggiori umiliazioni (anche se poi ci si accorgerà del perché di tanta durezza). E in più c'è il contorno, a rendere tutto ancora più difficile: Mirta è trasparente, come tutte le badanti che vediamo in giro, mentre spingono le sedie a rotelle dei nostri anziani. In un parco un uomo si rivolge al cane – che Mirta sta portando in giro – e non rivolge parola alla donna.

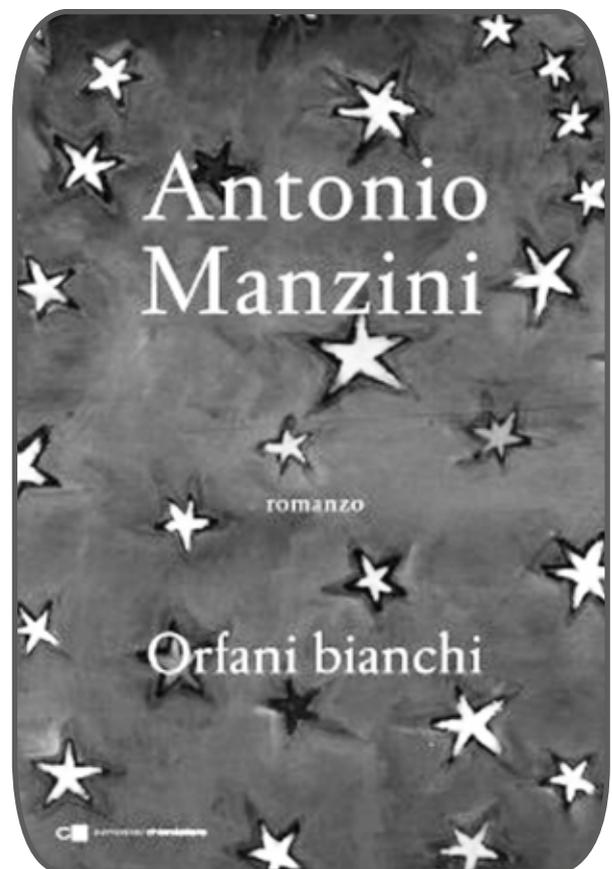
E sono molti altri le mortificazioni alle quali deve sottostare Mirta: ingoia un rospo dopo l'altro pur di ricongiungersi, prima o poi, con il suo Ilie.

Un bacio rubato da un connazionale – innamorato di lei – le fa sentire, dopo tantissimo tempo, il calore dell'affetto. Perché nelle sue condizioni non c'è neanche il tempo per l'amore.

Il finale precipita verso una tragica conclusione, lasciando i lettori con un peso sullo stomaco. A parte qualche leziosità linguistica – che non ci si attenderebbe da una persona con un presumibile basso livello scolastico – Mirta è dipinta da Manzini con nitida chiarezza, a fondo ma senza morbosità. E se proprio si vuole trovare un difetto al romanzo, è nella fin troppo rapida conclusione, che forse avrebbe meritato qualche pagina in più. Per il resto è veramente un libro toccante, commovente e straordinariamente duro: una prova d'autore superata a pieni voti.

Dagli occhi e dalle parole di Mirta il ritratto di una società che sembra non conoscere più la tenerezza. Una storia contemporanea, commovente e vera, comune a tante famiglie italiane raccontata da Manzini con sapienza narrativa non senza una vena di grottesco e di ironia, quella che già conosciamo, e che riesce a strapparci, anche questa volta, il sorriso.

AA.VV.



Tutti a tavola

LASAGNE PRIMAVERA ALLE VERDURE

Ingredienti:

180 g di lasagne, 800 g di pomodorini ciliegino, 500 g di asparagi, 200 g di zucchine, 200 g di melanzane, 200 g di taccole, 125 g di olive nere denocciolate, 75 g di mozzarella da tritare, 75 g di provolone da grattugiare, 50 g di parmigiano reggiano da grattugiare, 6 filetti di acciughe sott'olio, 1 spicchio d'aglio, 50 g di emmentaler da grattugiare, 30 g di fiori di zucca, 3 foglie di basilico, sale, pepe, olio extravergine d'oliva

Per la fonduta:

500 g di latte intero, 250 g di fontal, noce moscata, sale, pepe

- Iniziate dalla preparazione della fonduta: prendete il formaggio Fontal, tagliatelo a cubetti, poneteli nel mixer e tritateli. Ponete sul fuoco un pentolino, versate il latte e scaldatelo a fuoco dolce. Quando sarà arrivato a sfiorare il bollore, spegnete il fuoco e versate il Fontal tritato; mescolate con una frusta per sciogliere il formaggio e aromatizzate con la noce moscata; quando il formaggio si sarà sciolto completamente e la salsa sarà liscia e senza grumi, la fonduta sarà pronta.
- Ora occupatevi delle verdure: lavate e pelate i gambi degli asparagi e cuoceteli per qualche minuto con le punte fuori dall'acqua, scolandoli ancora croccanti. Quando si saranno intiepiditi, tagliate i gambi a rondelle e lasciate le punte intere.
- Lavate melanzane e zucchine e tagliatele per il lungo a fettine dello spessore di 2-3 mm; poi scaldate una griglia e cuocete pochi minuti per lato sia le melanzane che le zucchine.
- Lavate le taccole (in alternativa potete utilizzare i fagiolini) e cuocetele al vapore lasciando anch'esse croccanti.
- Lavate e asciugate i fiori di zucca poi eliminate delicatamente gambo e pistilli.
- In una capiente padella versate un po' di olio extravergine di oliva assieme ai filetti di acciuga scollati dall'olio di conservazione; aggiungete l'aglio schiacciato e lasciate sciogliere il tutto a fuoco bassissimo. Dopodiché aggiungete le olive denocciolate tagliate a rondelle e i pomodorini tagliati a metà. Fate cuocere gli ingredienti lasciando i pomodorini ancora consistenti, quindi unite il basilico spezzato con le mani, i gambi degli asparagi a rondelle (conservate le punte per lo strato finale delle lasagne), le taccole e infine i fiori di zucca ai quali avrete tolto la parte centrale. Spegnete il fuoco dopo un paio di minuti aggiustando di sale e pepe.
- Per finire grattugiate il parmigiano e l'emmentaler e mescolateli in una ciotolina per creare un mix saporito. Fate lo stesso con il provolone e la mozzarella per creare un altro mix filante.
- Prendete una pirofila rettangolare delle dimensioni di 20x30 cm e spennellate il fondo con un po' di olio extravergine di oliva; unite una mestolata di verdure e poi cominciate a formare il primo strato di lasagne con le sfoglie all'uovo. Coprite con le verdure saltate in padella, aggiungete zucchine e melanzane grigliate, ricoprite con la fonduta di fontal, il mix di mozzarella e provolone e l'altro mix di parmigiano e ed emmentaler.
- Continuate così fino a terminare i 3 strati e su quello finale distribuite le punte degli asparagi tenute da parte, i fiori di zucca e il formaggio grattugiato. Infornate le lasagne in forno statico preriscaldato a 180° per circa 30-40 minuti (se in forno ventilato a 160° per 20-30 minuti). A cottura ultimata sformate la teglia di lasagne primavera alle verdure e lasciatele intiepidire prima di portarle in tavola.



ORARI S. MESSE

- FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00
- FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

- Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15
ADOLESCENTI e GIOVANI: venerdì, ore 20.00
ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.
Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).
Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 347.8046621
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	M.stro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291